



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO

UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI E PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Prot.n.



GDAP-0174725-2007

PU-GDAP-1e00-31/05/2007-0174725-2007

Alle Organizzazioni Sindacali

S.A.P.Pe. - Via Trionfale, 79/a
00136 - ROMA

O.S.A.P.P. - Via della Pisana, 228
00163 - ROMA

C.I.S.L. - F.P.S./P.P. - Via Lancisi, 21
00161 - ROMA

U.I.L. - P.A./P.P. - Via Emilio Lepido, 46
00175 - ROMA

C.G.I.L. - F.P./P.P. - Via Leopoldo Serra, 31
00186 - ROMA

Si.N.A.P.Pe. - Largo Luigi Daga, 2
00164 ROMA

F.S.A.-CNPP Viale degli Arcelli, C.P. 18208
00164 ROMA

Si.A.L.Pe. - A.S.I.A. - Via della Consolata, 43/a
00164 ROMA

e.p.c. S.A.G. - P.P. - Via Trinità dei Pellegrini, 1
00186 - ROMA

Si.A.P.Pe - Via Belice, 13
00012- GUIDONIA ROMA

U.S.P.P. (UGL FNPP CLPP LISIAPP)
Via G. Mompiani, 7 - 00192 - ROMA

Alla Direzione Generale del
Personale e della Formazione
SEDE

OGGETTO : Schema decreto riorganizzazione G.O.M.
Funzionamento U.S.P.E.V.
Schema di regolamento in materia di esercizio di attività di Polizia
Giudiziaria da parte della Polizia Penitenziaria.

Si trasmettono i verbali redatti in occasione delle riunioni del 26 aprile e
21 maggio u.s. inerenti agli argomenti in oggetto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO



ip.c. & bally
31.5.07

ve

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI E PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Verbale - Riunione del 21 Maggio 2007 -

Oggi 21 Maggio 2007, alle ore 15.30, presso la Sala Riunioni del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha inizio la riunione con le Organizzazioni Sindacali del Comparto Sicurezza avente ad oggetto "Schema di decreto di riorganizzazione del GOM, funzionamento dell'USPEV, schema di regolamento in materia di esercizio di attività di polizia giudiziaria da parte della Polizia Penitenziaria".

Presiede la riunione il Signor Capo del Dipartimento, Presidente Ettore Ferrara. Sono presenti, per l'Amministrazione Penitenziaria, il Signor Vice Capo del Dipartimento, Dr. Emilio di Somma; il Signor Direttore Generale del Personale e della Formazione, Dr. Massimo De Pascalis; il Signor Direttore dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo, Consigliere Francesco Cascini; il Signor Direttore dell'Ufficio Studi, Ricerche, Legislazione e Rapporti Internazionali, Consigliere Giuseppe Capoccia; il Generale Angelo De Iovanna; il Generale Alfonso Mattiello; la Dr.ssa Pierina Conte; la Dr.ssa Luisa Pesante, il Generale Aldo Bernardini;

Per le Organizzazioni Sindacali:

S.A.P.Pe.	Dr. Capece, Dr. De Blasis
O.S.A.P.P.	Sig. Beneduci, Sig. Ricci
C.I.S.L.	Sig. Mammucari, Sig. D'Ambrosio
U.I.L.	Sig. Grisini, Sig. Sarno
C.G.I.L.	Sig. Quinti, Sig. Branchi
Si.N.A.P.Pe.	Sig. Pellegrino, Sig. Rossi
F.S.A.	Sig. Di Carlo, Sig. De Pasquale
Si.A.L.Pe.-A.S.I.A.	Sig. Cona, Sig. Coppotelli

L'Organizzazione Sindacale S.A.G.-P.P., regolarmente convocata, risulta assente.

Il Presidente Ferrara apre la riunione ricordando che la bozza sul decreto di riordino del GOM è stata trasmessa in tempo utile alle Organizzazioni Sindacali ed invita il Generale Mattiello ad illustrarne il contenuto.

Il Dr. Capece (S.A.P.Pe.) intende porre una pregiudiziale sui criteri di mobilità dei funzionari del Comparto Ministeri e del Comparto Sicurezza, in quanto ha avuto conoscenza di alcuni provvedimenti di mobilità del suddetto personale disposti tutti dalla Toscana per il Dipartimento. In



Ministero della Giustizia

particolare cita i provvedimenti di cinque vice commissari sottratti alla loro prima assegnazione presso gli istituti di Firenze, Siena ed Arezzo, ed i provvedimenti relativi ad alcuni Direttori della Toscana distaccati al Dipartimento.

Il Presidente Ferrara ritiene che la questione, in quanto non attinente all'ordine del giorno, debba essere esaminata successivamente.

Il Dr. Capece (S.A.P.Pe.) si ritiene non soddisfatto dalla risposta dell'Amministrazione. Poiché ha presentato una pregiudiziale, vorrebbe ricevere un chiarimento al riguardo prima di entrare nel merito della discussione all'ordine del giorno. In merito alla questione rappresentata, denuncia il caso di un Vice Commissario, assegnato come Comandante all'Istituto di Arezzo ed inviato al Dipartimento e chiede chiarimenti.

Il Presidente Ferrara nel ribadire che trattasi di un tema estraneo all'ordine del giorno evidenzia che, vi è necessità di una verifica interna per cui, l'Amministrazione si riserva di dare il chiarimento successivamente. Ricorda che le questioni pregiudiziali ammissibili in sede di convocazione sindacale sono quelle attinenti all'ordine del giorno, non essendo possibile in occasione di una convocazione di qualsiasi organo collegiale trattare gli argomenti più disparati. Conferma la disponibilità dell'Amministrazione ad approfondire il tema della pregiudiziale in un momento successivo.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) considerato che in futuro anche la propria Sigla potrebbe porre delle pregiudiziali, ritiene discutibile la posizione appena assunta dalla Parte Pubblica, in quanto sostiene che le pregiudiziali prescindano dall'argomento all'ordine del giorno. Ritiene che l'Amministrazione sia libera di accogliere o meno una pregiudiziale, ma non possa entrare nelle valutazioni delle Organizzazioni Sindacali riguardo alla valutazione di presentare una pregiudiziale.

Il Presidente Ferrara chiarisce che naturalmente ogni Organizzazione Sindacale ha libertà di espressione e libertà di porre qualsiasi pregiudiziale, ma l'Amministrazione può decidere se ritenere le questioni rappresentate ammissibili o meno, evidenzia peraltro di non avere inteso non rispondere. Conferma la necessità di andare avanti sull'argomento all'ordine del giorno.

Il Dr. Capece (S.A.P.Pe.) si riserva di valutare domani la risposta che riceverà dall'Amministrazione. Rappresenta che continuano a pervenire alla propria Sigla segnalazioni in ordine alla nota della Direzione Generale del Personale sull'assegnazione dei sovrintendenti, che sostiene essere contestata dai sovrintendenti che si trovano in graduatoria nazionale di mobilità che verrebbero pregiudicati dalla previsione della conferma nelle sedi di provenienza dei sovrintendenti che hanno ultimato il corso. Ritiene opportuno che prima di emanare simili provvedimenti, l'Amministrazione si confronti con le Organizzazioni Sindacali. Ricorda che la propria Organizzazione Sindacale ha chiesto formalmente un incontro per discutere l'assegnazione dei vice sovrintendenti.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A.-C.N.P.P.) condivide la pregiudiziale posta dal rappresentante del S.A.P.Pe. in quanto anche la propria Sigla ha ricevuto lamentele del personale al riguardo. Chiede che la risposta che sarà fornita dall'Amministrazione sia partecipata a tutte le Organizzazioni Sindacali, magari in occasione degli incontri già convocati per i prossimi giorni.



Ministero della Giustizia

Il Generale Mattiello prende la parola e ricorda che sono trascorsi quasi dieci anni dalla costituzione del GOM, avviata nel 1997, e che sull'organizzazione del Gruppo l'Amministrazione è successivamente intervenuta solo con un decreto del 1999, pertanto si è sentita l'esigenza di aggiornare il funzionamento del GOM, anche, in considerazione delle riorganizzazioni intervenute nell'Amministrazione. Evidenzia le principali innovazioni introdotte rispetto al testo originale. Anzitutto, all'art.2, la possibilità per il Capo del Dipartimento di impiegare il personale del GOM anche in situazioni custodiali che non siano direttamente afferenti ai detenuti sottoposti al regime dell'art.41 bis. Riguardo all'assegnazione del personale al GOM, è stato previsto il giudizio di sufficiente negli anni precedenti la partecipazione all'interpello per consentire una più ampia partecipazione del personale, tenuto conto che la previsione del giudizio di ottimo ha limitato notevolmente la selezione fin dal primo interpello. La durata del corso di selezione è stata portata a tre mesi per garantire una effettiva preparazione professionale. Riguardo al termine del servizio nel GOM, i tre anni più tre inizialmente previsti sono stati portati a cinque più cinque. Evidenzia l'importanza della valutazione del personale al termine del servizio, senza demeriti, per l'assegnazione dello stesso anche in soprannumero nella sede prescelta. A quest'ultimo riguardo, ricorda il personale che ha già terminato il periodo massimo di permanenza nel GOM e attende di essere trasferito ad altra sede, pertanto la previsione da ultimo richiamata dovrebbe sanare le posizioni del suddetto personale.

Il Presidente Ferrara dichiara aperta la discussione.

Il Sig. Beneduci (O.S.A.P.P.) rappresenta che rispetto al personale che ha chiesto di non far più parte del GOM c'è una vertenza e non si sa più quante siano le unità interessate. Riguardo al Decreto, ha tre osservazioni. La prima attiene all'art.5 comma 2, secondo il quale il Capo del Dipartimento, tenuto conto delle esigenze operative, stabilisce il numero di unità di personale da impiegare al GOM assicurando l'opportuna rotazione. Non ritiene che il numero debba restare indefinito, anche se comprende l'esigenza dell'Amministrazione, ma ritiene più importante la trasparenza. Il secondo punto riguarda il periodo di permanenza al GOM che ritiene eccessivo per il tipo di lavoro ed i turni di servizio. Anche rispetto alla rotazione, sostiene che un termine così lungo non consenta al restante personale di accedere al GOM. La terza questione riguarda l'aliquota di personale da individuare tra i neo assunti che considera eccessiva. Comprende la previsione, cioè la necessità di mettere a contatto di detenuti con alto indice di pericolosità personale sconosciuto, ma propone una percentuale inferiore. Chiede di indicare un termine per l'incarico di responsabile del GOM.

Il Generale Mattiello ricorda che il provvedimento del 1997 conteneva una previsione in tal senso.

Il Sig. Beneduci (O.S.A.P.P.) chiarisce che la richiesta è motivata dall'esigenza di trasparenza.

Il Dr. Capece (S.A.P.Pe.) ricorda che il GOM è nato sull'esigenza di alcune situazioni di pericolosità che vi erano negli anni 70-80 negli Istituti. Si domanda se sia ancora utile o se comunque debba essere riorganizzato in modo snello. Chiede in quante sezioni siano impiegate le unità del GOM. Ricorda che all'epoca dell'istituzione del GOM non esisteva il ruolo direttivo del Corpo e furono incaricati gli ufficiali del disciolto Corpo quale supporto tecnico logistico, mentre oggi lamenta che siano ancora responsabili di posti di comando. Non trova citato nel Decreto il



Ministero della Giustizia

ruolo direttivo del Corpo. Non condivide ipotesi di sanatorie per il personale distaccato al GOM e chiede dove siano state assegnate le 160 unità del GOM non più indicate nell'organico del servizio. Ricorda il personale che da molto tempo aspetta un avvicinamento nelle sedi del Sud. Ricorda che il precedente Decreto prevedeva una selezione, ma gli idonei furono poi accantonati. Chiede un reparto agile, proporzionato alle esigenze odierne, trasparente. Chiede, ad esempio notizie sullo straordinario effettuato dal personale del GOM ed i carichi di lavoro.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) condivide l'intervento del rappresentante del S.A.P.Pe. Chiede perché sia stato richiamato a dirigere il GOM il Generale che in passato aveva ricoperto l'incarico e non si sia proceduto ad una rotazione se vi è l'intenzione di cambiare. Chiede inoltre notizie in ordine all'alloggio di servizio mantenuto anche in assenza dell'incarico. Pur dichiarandosi un sostenitore degli ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia, non condivide l'esclusione dei ruoli direttivi del Corpo dagli incarichi di responsabilità. Chiede trasparenza sullo straordinario del GOM. Ci sono delle spese che non comprende, ad esempio chiede perché sia prevista l'apertura di un bar presso la sede GOM di Via di Brava, laddove esiste già un bar della Scuola.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) non intende discutere l'opportunità di mantenere in vita o meno il GOM perché la propria Organizzazione Sindacale ha sempre sostenuto la necessità di un servizio alla collettività e quindi alla sicurezza. Auspica che la proposta dell'Amministrazione sia anche uno strumento di rilancio del GOM. Ritene che per chi nel passato ha vissuto il pericolo negli istituti è naturale pensare che l'Amministrazione organizzi un servizio di tutela poiché continua ad esistere il dovere dell'Amministrazione di assicurare la sicurezza. Ritene generico il richiamo dell'art.2, lettera a, alla cura delle traduzioni. Propone un termine che preveda il servizio di traduzioni e di piantonamento. Riguardo all'art.5, fermo restando che condivide l'impianto del Decreto, al punto 2 ravvisa la necessità, di indicare 647 unità, piuttosto che 687, tenuto conto che 40 sono distaccate. Ritene essenziale determinare il contingente del GOM, anche se è chiaro che certe condizioni esterne possono determinare una esigenza straordinaria di personale. Chiede di riprendere il discorso sui circuiti penitenziari perché allo stato vi sono ancora sezioni di 41 bis nelle quali non è previsto l'impiego di personale GOM. Riguardo al punto 3, l'accesso del personale a domanda in base ad una selezione, richiede una regolamentazione dettagliata sulle modalità ed i criteri di accesso parte integrante del Decreto. Riguardo alla rotazione, chiede di chiarire se sia da intendersi per tutto il personale del GOM o solo per quello che opera nei reparti periferici. Evidenzia infatti la necessità di una continuità, di una memoria storica per la struttura amministrativa. Rispetto al punto 6, chiede di chiarire se il concetto del soprannumero sia invalicabile, in quanto è posto come limite per i trasferimenti ai sensi della Legge n.104/1992 ma non anche per i distacchi al GOM. Chiede una regola unica al riguardo. Propone piuttosto di ragionare su assegnazioni temporanee, in modo da liberare le piante organiche degli istituti cedenti. Riguardo alla previsione che al termine del servizio prestato al GOM si possa prevedere il trasferimento in altra sede, quindi la possibilità che il personale del GOM possa scegliere la sede di servizio, si dice disponibile purchè venga legata alla determinazione del periodo di permanenza. Rispetto all'art.6 prende atto del chiarimento sul giudizio di sufficiente previsto per l'accesso al GOM, ma ritiene che la selezione debba esserci, quindi propone di legare la possibilità del giudizio di sufficiente al solo ruolo degli agenti, prevedendo invece da agente scelto in su il giudizio di buono. Riguardo all'art.7 comma 2, non comprende perché i reparti periferici possono essere affidati a personale del Corpo con qualifica non inferiore ad ispettore. Suggerisce una integrazione all'art.7, che i dirigenti penitenziari



Ministero della Giustizia

osservino e determinino di conseguenza quanto previsto dall'ANQ in relazione alla vivibilità degli alloggi, in quanto il personale del GOM è chiamato a svolgere un servizio gravoso.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) chiede che l'Amministrazione partecipi i propri orientamenti poichè l'argomento GOM è legato alla movimentazione del personale. Suggerisce di demandare tutta la movimentazione del personale alla Direzione Generale del Personale in linea con le indicazioni contenute nell'art.7 del D.P.R. n.55/2001 che a proposito degli uffici di diretta collaborazione con il Ministro impone il principio di distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione. Ricorda che la propria Organizzazione Sindacale ha sempre sostenuto che il GOM non ha assunto il ruolo che si voleva ossia di un reparto operativo di pronto intervento. Da una recente nota dell'Amministrazione apprende di un organico di 687 unità, mentre in passato i numeri erano diversi. Ricorda come lo stesso Direttore Generale dei Detenuti abbia affermato che bisognerebbe ripensare all'efficacia del regime 41 bis posto che attualmente sono 533 i detenuti interessati. Rileva come il GOM presenti parziali margini di operatività in quanto non è presente in tutti gli Istituti ed ha un nucleo di pronto intervento di sole 11 unità. Evidenzia le 40 unità al momento distaccate che non sono in servizio al GOM e chiede di fare chiarezza sull'organico. Ritiene eccessivo il tempo di permanenza previsto. Chiede di attribuire alle sedi carenti un punteggio per definire un criterio obiettivo per la assegnazione. Tenuto conto delle attuali difficoltà ad assumere nuovo personale, chiede di rivedere l'aliquota del 30%, prendendo piuttosto in considerazione per l'assegnazione le motivazioni del personale. Dissente dalla valutazione anche di sufficiente, poichè ritiene che il giudizio di fine anno sia discrezionale per le Direzioni. Riguardo all'art.9, non comprende perché l'USPEV non goda delle stesse previsioni del GOM, considerato che sono entrambi Uffici di Staff del Capo del Dipartimento. Solleva perplessità in ordine all'art.12 perché non sembra garantire la funzionalità del GOM.

Il Sig. Mammucari (C.I.S.L.-F.P.S./P.P.) chiede di chiarire l'impiego del personale del GOM e di rendere trasparenti i dati forniti. Chiede come si colleghi il servizio ai varchi di Napoli e Roma o all'ufficio delle attività ispettive con le funzioni proprie del GOM. Ritiene che l'Amministrazione non abbia messo in condizione i rappresentanti dei lavoratori di esprimersi sull'argomento all'ordine del giorno. Chiede in particolare quale debba essere l'organico necessario a realizzare i nuovi obiettivi del GOM. Non condivide i continui prelievi di personale dagli Istituti. Vorrebbe sapere come vengono impiegate le 87 unità in servizio nella sede centrale del GOM di Via di Brava. Sostiene che il progetto dell'Amministrazione sia poco utile perché si limita a spostare l'aspetto amministrativo dal Centro Altavista al GOM. Rispetto all'art.2 chiede chiarimenti, ossia se si intende fare riferimento a rivolte o alla necessità di fronteggiare una situazione organica di difficoltà operativa, diversamente non comprende la specifica utilizzata dall'Amministrazione. Riguardo al responsabile del GOM vorrebbe fosse un dirigente del Corpo di Polizia Penitenziaria. In merito al comma 2 dell'art.5 chiede la partecipazione delle Organizzazioni Sindacali alla gestione. Poiché non crede che i detenuti in regime di 41 bis siano aumentati, propone di fissare l'organico del GOM. Per il giudizio relativo all'accesso del personale, non condivide la previsione di sufficiente che non trova coerente con la rilevanza del servizio. Sui reparti periferici, chiede di chiarire cosa si intende con la previsione che il direttore si rapporti con il responsabile del reparto. Chiede di eliminare il comma 6. Rispetto all'art.9 propone di ricondurre tutto al Centro Altavista e di chiarire perché sono stati previsti ulteriori 5 capitoli di bilancio che prima non venivano menzionati. In conclusione chiede l'impegno di tutti a razionalizzare le risorse.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) chiede, fermo restando il massimo rispetto per chi opera nel GOM, se non sia il caso di superare l'esperienza del GOM. Non ritiene più attuale le esigenze che ne avevano determinato l'istituzione e rileva elementi di disparità all'interno del Corpo. Ritiene che la professionalità del personale sia la medesima di chi opera negli Istituti, laddove peraltro esistono sezioni 41 bis nelle quali il GOM non svolge servizio. Evidenzia, riguardo alla formazione, che è stato disatteso il Decreto del 1999 che prevedeva che il personale del GOM fosse assunto mediante corsi di formazione, mentre solo 183 unità risultano avere frequentato detti corsi. Ricorda una risposta del 27.11.2006 dell'Ufficio Relazioni Sindacali che conferma che l'accesso al GOM avviene sulla prassi consolidata di una valutazione sommaria del percorso professionale. Chiede chiarimenti sugli organici forniti, poiché compare personale del GOM anche in servizi che non sembrano attinenti, ad esempio impianti sportivi e istituto superiore studi penitenziari. Lamenta che 16 distaccate al dipartimento presso il GOM siano state al termine del servizio tutte ricollocate nelle Direzioni Generali del Dipartimento piuttosto che obbligate a rientrare nelle sedi di provenienza. Sostiene che sia consolidata l'idea che l'esperienza al GOM consenta di superare la mobilità anche straordinaria, come il distacco. Chiede di conoscere da dove risulta distaccato il personale GOM e da quanto tempo. Chiede di sapere come sono state individuate le 11 unità del nucleo pronto impiego. Ricorda che una parte del personale del GOM risulta assegnata al servizio dal 1993 e che vi è personale del GOM a Via di brava e non anche negli Istituti di Parma e a Rebibbia CCNC. Ritiene che il modello del GOM proposto sia poco diverso dal passato. Chiede quali siano gli elementi di garanzia per evitare che si ripetano le disfunzioni segnalate ed invita a ragionare sugli organici. Chiede chiarimenti in ordine alla formulazione dell'art.2 comma 2 "con modalità operative anche in deroga alle vigenti disposizioni amministrative in materia".

Il Generale Mattiello evidenzia che detta disposizione era già prevista nel vecchio Decreto e consente di svolgere le traduzioni dei collaboratori di giustizia anche senza rispettare le previsioni del modello organizzativo, ossia utilizzando autovetture diverse ed altre modalità.

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) ritiene che il personale del GOM e dell'USPEV debba essere gestito dalla Direzione Generale del Personale. Sull'art.5, comma 5, chiede di abbassare il periodo di permanenza nel GOM. Chiede di eliminare il comma 6 ed il comma 7. Ritiene che la percentuale del 30% a favore dei neo assunti vada totalmente superata. Riguardo all'art. 9, propone un termine per la produzione dell'istanza in modo da garantire la rotazione del personale. In merito all'art.8 sui centri di servizio chiede quanto sia il personale impiegato poiché ha notizia che sia obbligato a turni eccessivamente lunghi.

Il Dr. Capece (S.A.P.Pe.) coglie l'occasione per ricordare che è stato oggi presentato un comunicato ufficiale delle Organizzazioni Sindacali della Lombardia che denunciano l'allontanamento dalla Regione di oltre 1000 agenti per vari motivi, distacco GOM, motivi elettorali, ecc. Annuncia che detto problema sfocerà in una manifestazione nella Regione Lombardia. Ritiene che il GOM come proposto sia assolutamente superato.

Il Sig. Cona (Si.A.L.Pe. A.S.I.A.) avanza seri dubbi sull'organizzazione del GOM come proposta dall'Amministrazione. Ritiene di grande rilievo la funzione del GOM, ma non condivide la situazione di privilegio che si è creata per il personale impiegato nel servizio in argomento rispetto al restante personale. Lamenta come l'assunzione presso il GOM consenta ai neo assunti di aggirare le graduatorie ed essere assegnati subito nelle sedi ambite. Ritiene eccessivi anche gli straordinari



Ministero della Giustizia

concessi al personale del GOM. Così come non trova giusto concedere il trattamento di missione per lunghi periodi al suddetto personale. Propone l'assegnazione di sede per il personale del GOM, consentendo a tutto il personale di accedere ed eliminando l'aliquota del 30% prevista a favore dei neo assunti. Riguardo al fenomeno dell'assenteismo, sostiene che esista una percentuale del 2% di assenteismo al GOM contro il 25 % rilevato negli Istituti e ciò sarebbe dovuto alla mancanza di motivazione del personale che lavora in Istituto. Chiede che la permanenza nel servizio sia abbassata rispetto alla previsione dell'Amministrazione anche per non mettere a rischio il personale del GOM. Chiede di eliminare il punto 7 dell'art.5. Riguardo alle patologie che limitano l'accesso al GOM, propone di specificare le patologie invalidanti per il tipo di servizio, non condividendo la previsione generica.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A.-C.N.P.P.) ritiene che la gestione del personale del GOM e dell'USPEV debba passare alla Direzione Generale del Personale. Condivide le osservazioni espresse dagli altri rappresentanti sindacali.

Il Sig. De Blasis (S.A.P.Pe.) intende sottolineare la volontà della Parte Sindacale di non partecipare al confronto con spirito critico nei confronti dell'Amministrazione, con il rischio che l'Amministrazione rinunci al confronto, in quanto le osservazioni espresse sono sempre costruttive e dirette ad ottenere risultati positivi. Ritiene che l'esperienza del GOM non sia stata incoraggiante anche perché il personale è stato spesso impiegato per finalità diverse. Sostiene che su circa 700 unità impiegate al GOM, solo 200 risultano essere state destinate agli Istituti. Invita l'amministrazione a superare il modello del GOM e a ragionare su un reparto mobile snello, anche nell'organico, capace di intervenire in base alle necessità concrete. Propone un reparto di 100 unità.

Il Sig. Beneduci (O.S.A.P.P.) non discute la possibilità che l'Amministrazione decida di non utilizzare più il GOM. Evidenzia come il GOM avrebbe dovuto accrescere la professionalità del Corpo, perché si poneva come un reparto d'onore capace di gestire situazioni di estrema delicatezza. Ritiene essenziale oggi la trasparenza nelle modalità di accesso al GOM, chiede di fissare l'organico e garantire la rotazione del personale nel GOM. Sostiene che fu un errore prevedere a suo tempo che 100 unità fossero destinate al GOM a discrezione dell'Amministrazione.

Il Generale Mattiello ricorda che quando fu determinato l'organico del GOM la valutazione delle esigenze avvenne in accordo con le Organizzazioni Sindacali. L'organico venne fissato in 600 unità più 100 proprio per evitare prelievi di personale dagli Istituti. Tuttavia all'esito del primo interpellò gli idonei non furono mai trasferiti al GOM ed altri interPELLI non vennero banditi. Per tale ragione si proseguì ad assegnare personale distaccato. Ritiene detto problema superabile.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) rileva che le responsabilità del GOM sono in chi ha governato il GOM senza un controllo. Chiede quale sia la posizione dell'Amministrazione in ordine alla richiesta formulata da alcune Organizzazioni Sindacali di abolire il GOM.

Il Presidente Ferrara invita il Consigliere Capoccia a dare alcuni chiarimenti sulle osservazioni espresse dalla Parte Sindacale.

Il Consigliere Capoccia evidenzia come le modifiche del testo siano nate da una serie di obiezioni colte nel precedente incontro. Per esempio, le obiezioni riguardo ai requisiti di accesso al GOM,



Ministero della Giustizia

requisiti che appartengono anche al testo precedente, ritiene siano fondate e condivise. Analogamente per la percentuale del 30% per i neo assunti. Chiarisce che la possibilità di rientro in sede al termine del servizio anche in soprannumero sta a significare che quel posto diventa disponibile.

Il Presidente Ferrara evidenzia che dalla discussione è emersa una perplessità sulla conservazione del GOM e sull'organizzazione del servizio. Rappresenta di avere sempre immaginato che il GOM fosse da tutti ritenuto un elemento qualificante per il Corpo. Per questo ha inteso affrontare la riorganizzazione del GOM in termini di trasparenza. Quindi rigore nella selezione e nella formazione. Evidenzia la riduzione dell'organico del GOM. Ricorda che la riorganizzazione del Dipartimento impone al momento provvedimenti provvisori che fotografano l'esistente e in ciò chiarisce il motivo della rassegnazione presso le Direzioni Generali di alcune unità del GOM. Riguardo ai varchi di Roma e Napoli chiarisce si tratta di vigilanza affidata al GOM, ma nel provvedimento relativo all'USPEV è previsto che a quest'ultimo servizio sia affidata la vigilanza dei suddetti varchi. Ritiene che sia utile mantenere in vita il GOM ma si riserva di confrontarsi con l'On. Ministro in merito a detta opportunità. Chiede alla Parte Sindacale di far pervenire delle osservazioni scritte, affinché l'Amministrazione possa entro la prossima settimana completare il Decreto di riorganizzazione del GOM per presentarlo all'On. Ministro. Condivide, ad esempio, l'esigenza di ridurre il termine di permanenza al GOM e la riserva per i neo assunti.

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) chiede di fissare l'organico del GOM e di prevedere l'impiego del GOM anche negli Istituti in cui oggi è assente, ad esempio a Parma.

Il Dr. Capece (S.A.P.Pe.) chiede di chiarire la destinazione delle 160 unità non più presenti nell'organico del GOM.

Il Presidente Ferrara ringrazia i presenti e chiude la riunione alle ore 19.45 circa.

Il verbalizzante

[Firma illeggibile]

[Firma illeggibile]



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI E PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Verbale - Riunione del 26 Aprile 2007 -

Oggi 26 Aprile 2007, alle ore 10.30, presso la Sala Riunioni del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha inizio la riunione con le Organizzazioni Sindacali del Comparto Sicurezza avente ad oggetto "Schema di decreto di riorganizzazione del GOM, funzionamento dell'USPEV, schema di regolamento in materia di esercizio di attività di polizia giudiziaria da parte della Polizia Penitenziaria".

Presiede la riunione il Signor Capo del Dipartimento, Presidente Ettore Ferrara. Sono presenti, per l'Amministrazione Penitenziaria, i Signori Vice Capo del Dipartimento, Dr. Emilio di Somma e Condigliere Armando D'Alterio; il Signor Direttore dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo, Consigliere Francesco Cascini; il Signor Direttore dell'Ufficio Studi, Ricerche, Legislazione e Rapporti Internazionali, Consigliere Giuseppe Capoccia; il Generale Aldo Bernardini; il Generale Angelo De Iovanna; il Tenente Colonnello Mario Coletta; la Dr.ssa Pierina Conte; la Dr.ssa Luisa Pesante.

Per le Organizzazioni Sindacali:

S.A.P.Pe.	Sig. Sig. De Blasis
O.S.A.P.P	Sig. Beneduci, Sig. Ricci
C.I.S.L.	Sig. Ciuffini, Sig. D'Ambrosio
U.I.L	Sig. Grisini, Sig. Sarno
C.G.I.L.	Sig. Rossetti, Sig. Quinti
Si.N.A.P.Pe.	Sig. Pellegrino, Sig. Rossi
F.S.A.	Sig. Di Carlo, Sig. De Pasquale
Si.A.L.Pe.-A.S.I.A.	Sig. Cona, Sig. Coppotelli
Si.A.P.Pe.	Sig. Savino
U.S.P.P. (UGL-FNPP CLPP LISIAPP)	Sig. Moretti

L'Organizzazione Sindacale S.A.G.-P.P., regolarmente convocata, risulta assente.

Il Presidente Ferrara apre la riunione dando il benvenuto ai presenti.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) chiede la parola per avanzare la proposta in via preliminare di aggiornare la riunione ad altra data in considerazione delle assenze al tavolo di confronto del Direttore Generale del Personale e del Responsabile del GOM, entrambe dovute a serissimi motivi familiari.

Il Presidente Ferrara chiede se ci siano osservazioni al riguardo.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) preferirebbe proseguire il confronto nei limiti consentiti.

Il Presidente Ferrara ritiene utile proseguire il confronto in considerazione dei numerosi impegni inseriti in calendario. Propone di trattare distintamente i temi all'ordine del giorno, iniziando dallo schema di decreto istitutivo del nucleo di polizia giudiziaria.

Il Sig. De Blasis (S.A.P.Pe.) nel confermare la disponibilità della propria Sigla ad aggiornare l'incontro, chiede, ove si intenda proseguire, di discutere anche del GOM, tenuto conto che detto servizio dipende dal Capo del Dipartimento.

Il Presidente Ferrara chiarisce che non intende stralciare l'argomento del GOM dalla riunione in corso, ma semplicemente propone di trattare per primi gli altri due temi all'ordine del giorno per i quali potrebbe esserci maggior spazio per soluzioni immediate. Con riferimento al nucleo ispettivo centrale, ricorda che è stato necessario un intervento di riforma per porre rimedio ad una situazione anomala che vedeva al vertice del servizio del personale dell'area amministrativa. E' stata prevista la valorizzazione del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria. Invita il Consigliere Cascini ad illustrare l'argomento.

Il Consigliere Cascini rappresenta come da tempo, già con la costituzione dell'UGAP poi non registrata, presso l'ufficio ispettivo esiste un gruppo di appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria che svolge attività di polizia giudiziaria. Tale attività è cresciuta perchè numerose sono state le deleghe trasmesse dall'autorità giudiziaria per svolgere attività investigative su delitti commessi negli istituti penitenziari o comunque riconducibili agli istituti penitenziari. Evidenzia come detta attività investigativa trovi il proprio limite nell'ambito dei compiti istituzionali della Polizia Penitenziaria. Rappresenta che, al momento del proprio insediamento all'Ufficio Ispettivo, la direzione del servizio risultava affidata a due direttori di istituto che si alternavano in base a una divisione territoriale di responsabilità nella direzione delle investigazioni. Poiché ciò non risultava conforme con le attività specifiche del servizio, l'Amministrazione ha nominato un vice commissario come responsabile della struttura. E' stata al contempo avviata la richiesta all'Ufficio Legislativo del Ministero di predisporre un regolamento per la disciplina del nucleo centrale di polizia giudiziaria. Ritiene che il potere per la realizzazione di un servizio centrale di polizia giudiziaria esista in capo all'Amministrazione secondo il combinato disposto degli artt.55 ss. C.p.p. e dell'art.12 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale. In particolare quest'ultimo prevede esplicitamente il potere dell'Amministrazione di individuare servizi centrali di polizia giudiziaria con provvedimenti propri. Pertanto ritiene che la struttura operi legittimamente, ma occorra l'adozione di un regolamento per meglio disciplinare il funzionamento del servizio. Evidenzia come il servizio di polizia giudiziaria sia distinto dall'attività di polizia giudiziaria che la Polizia Penitenziaria può svolgere all'interno degli istituti. Con il nucleo centrale si intende creare



Ministero della Giustizia

un servizio in cui gli appartenenti sono destinati in via continuativa e prioritaria allo svolgimento di un compito specifico. Ciò risponde all'esigenza di valorizzare i compiti investigativi della polizia penitenziaria e di creare un organismo esterno agli istituti con compiti investigativi di supporto qualificato e trasversale estremamente importante. Riguardo alle osservazioni scritte fatte pervenire da alcune Organizzazioni Sindacali, su talune imprecisioni contenute nel decreto, evidenzia che l'esigenza di creare un servizio centrale di polizia giudiziaria trova la sua fonte normativa esclusivamente nel codice di procedura penale. Il riferimento alle sezioni pertanto non è calzante, poiché le sezioni di polizia giudiziaria sono distinte dal servizio di polizia giudiziaria, dipendono direttamente dalla Procura della Repubblica e sono costituite per legge. Rappresenta come l'unico onere per la creazione del servizio sia la comunicazione al Procuratore Generale di Roma, già effettuata per la nomina del dirigente che attualmente cura il servizio. Con riguardo alla responsabilità di tipo amministrativo o funzionale del responsabile della struttura, evidenzia che ogni ufficiale di polizia giudiziaria ha una doppia dipendenza, in quanto risponde sul piano funzionale al pubblico ministero che dirige le indagini e sul piano amministrativo secondo la scala gerarchica della propria organizzazione. Relativamente alla forma del provvedimento in questione, ritiene che questo tipo di provvedimento possa essere adottato con regolamento secondo il dettato dell'art.12 delle disposizioni di attuazione al codice procedura penale.

Il Sig. De Blasis (S.A.P.Pe.) apprezza moltissimo il progetto dell'Amministrazione che denota la chiara volontà di dare visibilità al Corpo e di valorizzarne l'attività. Conferma la massima fiducia nell'operato dell'Amministrazione e concorda sull'affrontare distintamente gli argomenti all'ordine del giorno. Considera l'attività di polizia giudiziaria il tema più delicato perché è stata ereditata una situazione di fatto non regolarizzata che ha portato ad un ritorno di immagine negativo. Ricorda come l'attività della sala situazioni non sia stata chiarita, nonostante venisse impiegato molto personale. Apprezza la presenza al tavolo del Responsabile dell'Ufficio e la chiarezza nell'espone il tema in discussione. Riguardo all'articolazione del servizio, chiede siano meglio indicate le modalità di reclutamento del personale, sia prevista la formazione del personale e specificati i rapporti tra le eventuali articolazioni periferiche del servizio e le Direzioni degli Istituti ed i Provveditorati. Ha chiara la differenza tra il servizio di polizia giudiziaria e le sezioni e concorda sulla forma del provvedimento che ritiene legittima, ma chiede per le sezioni la partecipazione della Polizia Penitenziaria. Al riguardo propone all'Amministrazione di segnalare la disponibilità di personale con una nota ai singoli Procuratori Generali. Ribadisce l'assoluta condivisione della propria Organizzazione sindacale sul progetto dell'Amministrazione e sulla filosofia che lo muove.

Il Sig. Beneduci (O.S.A.P.P.) pone due premesse, una di natura prettamente contrattuale e una di carattere sindacale. Riguardo alla seconda, evidenzia che la distribuzione di risorse umane che il progetto in argomento comporta deve avvenire secondo criteri concordati. Rappresenta l'obbligo di chiarezza della Parte Sindacale nei confronti del personale. Riguardo all'aspetto contrattuale, ricorda il problema delle sanzioni e della responsabilità del personale, tenuto conto che l'attività di polizia giudiziaria è un obbligo. Ritiene che il personale di Polizia Penitenziaria abbia una professionalità, un ruolo ed una dignità per poteresercitare autonomamente le funzioni di polizia giudiziaria che allo stesso sono assegnate, mentre la formulazione del decreto adottata dall'Amministrazione sembrerebbe limitare tale attività ai reati di natura penitenziaria. Ricorda che le Procure possono delegare altre indagini. Evidenzia come le informazioni in ambito penitenziario siano sempre state gestite dall'Amministrazione e dal personale del Corpo, il problema nascerebbe



Ministero della Giustizia

da chi quelle informazioni deve gestire all'esterno del carcere. Sostiene che la doppia dipendenza comporti un vaglio della Direzione su qualunque argomento e che il personale potrebbe essere chiamato a rispondere disciplinarmente al Procuratore della Repubblica per avere ottemperato ad un ordine del Direttore. Vorrebbe fosse chiarito che nell'attività investigativa la Direzione non è competente. Sostiene che la comunicazione dell'attività di polizia giudiziaria al Direttore comporti l'ulteriore problema di dati sensibili e di trasparenza delle procedure, in quanto la nomina del responsabile della procedura deve avvenire necessariamente su base di interpellato. Riguardo alla forma, chiede di verificare che la Legge n.121/1981 non contenga limiti che impongano l'adozione di un decreto interministeriale.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) condivide in massima parte la proposta dell'Amministrazione perché esprime l'incisività dell'Amministrazione ad attivarsi sulle problematiche. Condivide in particolare l'opportunità offerta ai ruoli Direttivi del Corpo. Ritiene comunque possibili alcune migliorie. Ad esempio, all'art.3 dello schema propone di formulare meglio l'inciso "direttamente" alla terza riga, che potrebbe ingenerare diverse interpretazioni in sede applicativa, e chiede di definire con chiarezza da chi dipenda il personale, dal direttore o dall'autorità giudiziaria, anche se ritiene che la dipendenza sia solo nei confronti dell'autorità giudiziaria.

Il Sig. Ciuffini (C.I.S.L.-F.P.S./P.P.) esprime perplessità sull'affrontare una serie di funzioni che ritiene coerenti con il dettato normativo, senza prima discutere gli organici. Teme che a forza di voler ratificare le situazioni preesistenti, l'organizzazione imploda rispetto ad una dotazione organica già insufficiente rispetto ai dettami della legge di riforma. Evidenzia inoltre l'invecchiamento del personale e la mancanza di rotazione. Lamenta la previsione di una doppia dipendenza del personale in questione e l'attribuzione in periferia del compito di individuare il personale al responsabile dell'area della sicurezza piuttosto che al responsabile dell'attività di polizia giudiziaria. In merito all'art.5 dello schema che fa riferimento ai Provveditori Dirigenti Generali, rappresenta che in caso di disposizioni configgenti la Parte Sindacale sarà costretta a ricorrere al Consiglio di Stato. Teme il rischio che il servizio diventi una fonte dalla quale attingere personale e che in istituto non vi sia più certezza sui carichi di lavoro e sui diritti del personale. Condivide l'attribuzione delle funzioni di polizia giudiziaria al personale, ma chiede di portare avanti congiuntamente la revisione urgente delle piante organiche.

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) si dichiara perplesso, non in ordine alla necessità di valorizzare le funzioni della Polizia Penitenziaria o allo schema di decreto presentato dall'Amministrazione, ma per l'insolita accelerazione sui temi oggi in discussione, tutti importanti e con in comune il problema degli organici. Non crede sia possibile portare avanti un simile progetto senza pensare ad un incremento di personale perché il rischio è di tornare alle condizioni di lavoro di 15 anni fa. Sostiene che i benefici dell'indulto si stiano già dissolvendo e che vi sia una ripresa del servizio traduzioni e piantonamenti e dei servizi collegati che richiedono uno sforzo notevole, costringendo in qualche caso il personale a fare doppi turni. Chiede se non sia meglio stabilire una priorità nelle discussioni e trattare anzitutto gli organici di sede. Il rischio è che negli istituti non ci lavori più nessuno. Ricorda che sono state organizzate due manifestazioni per ottenere 500 ausiliari. Lamenta la mancanza di formazione. Chiede procedure di selezione trasparenti e la rotazione del personale. Ritiene che anche per l'assegnazione alle sezioni di polizia giudiziaria occorra personale. Chiede come disciplinare i compiti investigativi che la Polizia Penitenziaria svolge all'interno degli istituti



Ministero della Giustizia

con la struttura che si intende creare ed il rapporto che questo servizio dovrà avere con la direzione dell'istituto.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) ricorda la mancanza di informazione sull'UGAP e chiede di chiarire l'attività svolta dall'Ufficio Ispettivo, affinché l'Amministrazione non venga additata come in passato per essere un corpo militarizzato. Vorrebbe comprendere come si è evoluto l'Ufficio Ispettivo, che in passato ha avuto l'impressione fosse avulso dalla realtà penitenziaria. Ritiene che l'attività di polizia giudiziaria non possa essere un limite per la Polizia Penitenziaria. Evidenzia, ad esempio, che per i compiti di polizia stradale previsti dall'art.12 del codice della strada ci si è dovuti scontrare con un sentimento di ignoranza che circonda la società e le stesse forze dell'ordine quando non comprendono che anche la Polizia Penitenziaria ha determinate prerogative. Ritiene importante il regolamento in discussione se sarà possibile realizzare le aree di sicurezza. Auspica l'interazione tra le aree sicurezza dei provveditorati. Ricorda che fino ad ora l'attività di polizia giudiziaria è stata delegata all'ufficio comando o all'ufficio matricola e ritiene giusto riconoscere al suddetto personale la specialità acquisita, anche perché benefici delle indennità dovute. Evidenzia come il riconoscimento delle peculiarità del Corpo passi anche attraverso l'attribuzione di competenze. Propone quindi in fase attuativa di riconoscere il lavoro svolto dal personale dell'ufficio comando e dell'ufficio matricola.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) condivide molte delle osservazioni svolte. E' assolutamente favorevole all'istituzione di nuovi servizi che valorizzino il corpo, ma occorre integrare gli organici anche perché si tratta di servizi che sottraggono carico di lavoro ad altre Forze di Polizia. Ritiene sia un discorso da affrontato chiaramente in sede politica. Per quanto concerne il merito della proposta dell'Amministrazione, ritiene vada approfondita l'articolazione della struttura a livello centrale e a livello periferico. La propria Organizzazione Sindacale darà assenso al progetto solo se ci sarà trasparenza nell'organizzazione del lavoro e se sarà affermato il principio delle pari opportunità. Chiede un criterio di selezione del personale definito nel regolamento o allegato allo stesso. Ritiene che il nucleo non possa dipendere nemmeno gerarchicamente dal dirigente dell'istituto, se si vuole che funzioni regolarmente. Al riguardo, rappresenta che le segnalazioni sindacali sul mancato rispetto delle normative in periferia non hanno seguito ed auspica che i nuclei possano far emergere le irregolarità denunciate. Chiede inoltre che al Procuratore Generale sia trasmessa la graduatoria per l'impiego nel nucleo formata a seguito di interpello.

Il Sig. Moretti (U.S.P.P. - UGL-FNPP CLPP LISIAPP) condivide l'azione dell'Amministrazione mirata a dare visibilità al Corpo e chiede di disciplinare e regolarizzare una attività che già viene svolta. Ritiene che il progetto possa essere inserito tra le specializzazioni. Propone di avviare un confronto sugli organici da dedicare a detta attività e di stabilire un limite percentuale di personale da impiegare. Sostiene, rispetto alle piante organiche, che alla fine dell'anno in corso sarà azzerata l'eccedenza nel ruolo agenti ed assistenti con i concorsi in atto, nonostante l'ingresso dei 500 ausiliari, ciò consentirebbe di discutere in modo più approfondito il problema delle risorse umane. Rappresenta l'esigenza di stabilire un corretto percorso di reclutamento del personale mediante procedure di interpello e di formare adeguatamente il personale. In merito all'Ufficio Ispettivo, ritiene che molte questioni segnalate in periferia siano di carattere amministrativo e possano essere gestite all'interno dell'Amministrazione, per esempio quando il mobbing ma presenta ancora gli elementi di una denuncia, e chiede una attività diretta di verifica dell'Ufficio Ispettivo piuttosto che



Ministero della Giustizia

il coinvolgimento del Provveditore o delle Direzioni. Auspica l'istituzione dell'area sicurezza. Condivide l'opportunità che il servizio venga disciplinato con un regolamento che scaturisca da un decreto ministeriale.

Il Sig. Cona (Si.A.L.Pe.-A.S.I.A.) si dichiara favorevole alle sezioni di polizia giudiziaria. Segnala un calo di motivazione nel personale che lavora in istituto e teme che le sezioni di polizia giudiziaria possano costituire un ulteriore allontanamento dai compiti di istituto senza integrazione di risorse. E' favorevole alla proposta dell'Amministrazione. Riguardo alla doppia responsabilità della Polizia Penitenziaria nei confronti dell'autorità giudiziaria e dell'autorità gerarchicamente superiore, propone di individuare un organo superiore cui rivolgersi in caso di discordanza.

Il Sig. Savino (Si.A.P.Pe.) condivide quanto evidenziato dagli interventi precedenti. Ritiene essenziale definire l'organico del nucleo che andrà ad intaccare quello degli istituti.

Il Presidente Ferrara evidenzia che dall'inizio del proprio mandato ha ricevuto la richiesta di valorizzare il Corpo di Polizia Penitenziaria e si è mosso in tal senso, mentre adesso apprende che la carenza di organico condurrebbe a scelte diverse. Invita la Parte Sindacale a tracciare insieme una rotta, sviluppando un discorso equilibrato che tenga conto anche del ruolo guida che deve assumere il Dipartimento con le Organizzazioni Sindacali. Ricorda che la tutela dei lavoratori non si esprime solo attraverso la salvaguardia del turno di lavoro ma anche con la ricerca di un ruolo di maggiore rilievo e considerazione. Ricorda che gli obiettivi che l'Amministrazione si è prefissa con la Parte Sindacale sono il recupero di una regolarità formale nell'organizzazione e nell'attività del Dipartimento, la massima trasparenza e la promozione del ruolo del Corpo. Riguardo alle piante organiche, ricorda di avere emanato una circolare ai Direttori Generali con la quale si impegna a non autorizzare il collocamento presso il D.A.P. di nuovo personale se non in sostituzione del personale in uscita in vista delle definizioni delle piante organiche. Ritiene che il problema degli organici vada affrontato in termini di distribuzione delle risorse esistenti. L'incremento sarà sostenuto in altre sedi e potrà essere fatto con maggiori aspettative se si potrà vantare l'assunzione di nuovi compiti del Corpo.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) ricorda che il nucleo investigativo è stato fortemente voluto dalla Parte Sindacale e le osservazioni formulate sono sintomo di preoccupazione sulla sufficienza degli organici. Nel prossimo contratto chiede di prevedere i ruoli tecnici per il Corpo come esistono in altre Forze di Polizia. Ritiene che il GOM possa costituire un serbatoio da cui attingere nell'immediato. Ritiene fondamentale il lavoro in istituto.

Il Consigliere Cascini lascia temporaneamente il tavolo per un impegno personale alle ore 12.30.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) evidenzia una convergenza sull'impianto complessivo, chiede l'approfondimento sugli aspetti rappresentati. Ricorda di avere sempre avvertito i criteri con i quali sono state determinate le piante organiche e di avere chiesto di analizzare l'impiego delle risorse umane. Ritiene la razionalizzazione delle risorse umane è uno dei punti che merita attenzione. Lamenta in periferia un impiego eccessivo di personale in taluni servizi, per esempio segreteria del direttore o autisti, nell'indifferenza del Provveditore e nell'insensibilità dell'Amministrazione. Chiede di monitorare l'applicazione degli ordini del Dipartimento. Chiede quanto personale sia



Ministero della Giustizia

impiegato presso l'Ufficio Ispettivo. Ritiene coerente nell'ambito della selezione, che in prima battuta i nuclei siano costituiti dal personale che ha già acquisito una specifica esperienza, ossia dal personale della segreteria detenuti, dell'ufficio matricola, dell'ufficio comando.

Il Sig. De Blasis (S.A.P.Pe.) osserva che ogni volta che nel passato si è tentata una innovazione per il Corpo, è stato controproducente richiedere personale perché è stato un modo per impedire la realizzazione del progetto. Ritiene che la Polizia Penitenziaria ha storicamente dimostrato di saper fare di necessità virtù, assumendo qualsiasi incarico le è stato affidato. Ritiene che potrà darsi luogo ad una redistribuzione di risorse, magari da valutare quando sarà discusso il GOM. Rappresenta che anche quando l'Amministrazione è stata assente, la Polizia Penitenziaria ha gestito l'ordinario e lo straordinario senza ricadute negative sul sistema penitenziario. Riguardo ai compiti istituzionali, chiede cosa è legittimo che il personale debba fare e non comprende le perplessità sullo svolgimento dei compiti che già polizia e carabinieri svolgono in materia di esecuzione esterna, come la Polizia Penitenziaria potrebbe stravolgerli assumendosene carico. Invita ad andare avanti nonostante con la carenza di organico.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) ritiene che sulle tematiche in discussione sia in gioco la credibilità di tutti. Ricorda il discorso tenuto dall'On. Sottosegretario nel mese di luglio u.s. nel quale annunciò l'avvio di una fase di normalizzazione del carcere che però non è stata ancora indicata dal potere politico. Ritiene che l'istituzione di un nucleo investigativo sia un passo importante che non può essere compromesso perché rappresenta un momento di evoluzione. Non mette in discussione le prerogative dell'art.55 c.p.p., nè quelle riconosciute alla Polizia Giudiziaria dall'art.56 c.p.p. poiché a prescindere dal decreto in discussione si tratta di obblighi imposti. Sostiene la difficoltà di circoscrivere il raggio di azione dell'attività di polizia giudiziaria della Polizia Penitenziaria, tenuto conto che il 90% dell'attività di polizia giudiziaria è legata all'introduzione di droga negli istituti penitenziari e viene gestita con l'ausilio del servizio cinofili. Chiede come sia possibile istituire un tale servizio senza prevedere che svolga le funzioni proprie in via prioritaria ed esclusiva. Ritiene che le condizioni per l'istituzione del nucleo vi siano ed occorra responsabilizzare le persone che stanno già svolgendo l'attività di polizia giudiziaria. Chiede di avviare la fase di normalizzazione per i servizi che vengono svolti all'interno degli istituti.

Il Sig. Ciuffini (C.I.S.L.-F.P.S./P.P.) non concorda sull'opportunità di discutere gli organici in altra sede, ritiene essenziale affrontare subito il tema delle risorse umane quantificando le esigenze. Ricorda che le traduzioni escono costantemente sotto scorta e pongono un problema che dovrebbe coinvolgere tutti. La Polizia Penitenziaria è pronta ad assolvere i compiti affidati dal codice di procedura penale, ma occorre un provvedimento che chiarisca le funzioni, la dipendenza, le procedure di selezione, l'organico. Lamenta il tentativo di ufficializzare il servizio rimandando ai responsabili dell'area sicurezza l'individuazione del personale senza criteri precisi. Ricorda che il Sindacato deve rispondere a trasparenza nei confronti di tutti i poliziotti penitenziari. Il personale attualmente impiegato nel servizio senza piante organiche manca di tutela perché può essere mobilitato in qualunque momento. Chiede di dare dignità al personale stabilendo gli organici di sede.



Ministero della Giustizia

Il Sig. De Blasis (S.A.P.Pe.) precisa di non avere detto che non ritiene necessario l'incremento di organico, ma di avere chiesto una assunzione di responsabilità sui progetti che si concorda di avviare.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) ritiene sia necessario uscire dall'equivoco di volere o meno il servizio. Rappresenta la volontà del tavolo di avviare il nucleo ma con delle certezze riguardo alla regolamentazione del servizio.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) chiede una integrazione di risorse per consentire al Corpo di essere impiegato in tutti i servizi previsti per la Polizia Penitenziaria. Vorrebbe che il personale in esubero al GOM venisse impiegato in altri servizi, diversamente teme che la Polizia Penitenziaria resti legata ai servizi di istituto.

Il Presidente Ferrara nota con disappunto che le Organizzazioni Sindacali disconoscono l'esistenza dell'Ufficio Ispettivo e l'organico effettivo del GOM. Evidenzia che i progetti portati all'attenzione del Tavolo tendono a fare chiarezza sulle questioni segnalate. Poiché dagli interventi svolti sono emerse in particolare due problematiche sul contenuto del decreto, la prima relativa ai confini dell'attività di polizia giudiziaria e la seconda relativa al concetto di dipendenza dall'autorità giudiziaria, se debba essere esclusiva o accompagnata dalla dipendenza gerarchica dai direttori di istituto, prega il Consigliere Capoccia di chiarire il contenuto normativo dello schema.

Il Consigliere Capoccia intende anzitutto chiarire che il provvedimento in esame serve a disciplinare un unico servizio di polizia giudiziaria, quello centrale. Richiama l'art.56 c.p.p. che dispone che le funzioni di polizia giudiziaria siano svolte dagli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, dai servizi di polizia giudiziaria o dalle sezioni di polizia giudiziaria. Poiché gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria sono agenti o ufficiali di polizia giudiziaria, nessun provvedimento dell'Amministrazione può incidere su detta funzione. Lo schema proposto dall'Amministrazione riguarda invece l'istituzione di un servizio diverso dalle sezioni di polizia presso i tribunali, un servizio istituito esclusivamente a livello centrale che svolga le funzioni elencate all'art.6 della bozza. Pertanto a livello periferico non vi sarebbe alcuna innovazione se non quella di razionalizzare il servizio. Evidenzia come il meccanismo per eseguire le intercettazioni in carcere disposte dall'autorità giudiziaria resti immutato. Non è possibile infatti modificare l'art.9 della Legge n.395/1990 se non con legge.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) non comprende la necessità di evidenziare l'organizzazione all'interno degli istituti.

Il Consigliere Capoccia ribadisce che l'attività di polizia giudiziaria è una attività esclusiva degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria che non deve passare dal vaglio del direttore. Il vaglio è esclusivamente amministrativo, ossia una dipendenza organizzativa e gerarchica che non inficia l'autonomia della polizia giudiziaria. Poiché la norma è meramente ricognitiva, ritiene si possa riflettere se citare la norma o meno.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) ritiene che la questione sia di ordine pratico perché conoscendo il carcere il problema sono gli atti di rilevanza esterna, che in termini di polizia giudiziaria sono sottratti al controllo della Polizia Penitenziaria.

Il Consigliere Capoccia ritiene che le prassi errate possano essere prontamente corrette.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) sostiene che se si intende dare effettiva rilevanza ai compiti della Polizia Penitenziaria è necessario costituire formalmente l'area sicurezza e prevedere l'interazione con l'area sicurezza del Provveditorato, diversamente il personale resterà sempre responsabile vicario dell'area sicurezza.

Il Presidente Ferrara evidenzia che lo schema è stato predisposto avendo cura di segnalare l'esigenza di far dipendere l'attività di polizia giudiziaria dal personale di Polizia Penitenziaria, per questo è stato specificato che il suddetto personale dipende funzionalmente dall'autorità giudiziaria, mentre invece tale affermazione è stata oggetto di fraintendimento dalla Parte Sindacale.

Il Consigliere Capoccia evidenzia come l'art.3 dello schema inizi con la stessa locuzione dell'art.55 c.p.p. Si parla dei fatti di reato commessi in ambito penitenziario, non di investigazioni limitate alla cinta muraria degli istituti. L'art.7 dello schema, riguardo alle sezioni, non limita le funzioni come previsto dall'art.5 delle disposizioni di attuazione del c.p.p. che prevede che le sezioni di polizia giudiziaria siano formate dalle tre Forze di Polizia a competenza generale, ma quando lo richiedono particolari esigenze di specializzazione dell'attività di polizia giudiziaria, su richiesta del Procuratore Generale, possono essere applicati appartenenti alle altre Forze di Polizia per le competenze specifiche. Osserva che l'inciso "purchè non vi ostino prioritarie esigenze dell'ufficio di appartenenza del personale" serve a indicare che in una situazione di organico insufficiente o di crisi dell'istituto non può essere chiesto l'impossibile.

Il Sig. Rossetti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) ritiene che possano essere due le ragioni per la convocazione odierna, la prima ascrivibile ad un segnale di politica penitenziaria che sposti il baricentro dell'attenzione sulla sicurezza, l'altra al bisogno di rideterminare le regole su argomenti sui quali l'Amministrazione ha sofferto. Il senso di una responsabilità che la Parte Sindacale avverte e che spera appartenga anche all'Amministrazione è quello di capire quale sia il giusto equilibrio tra una interpretazione legittima e la natura più articolata dei servizi penitenziari che offriamo e più articolata di quella che la costituzione affida alla pena. Chiede un chiaro segnale di direzione sulla natura sociale della Polizia Penitenziaria, valorizzando la predisposizione al sociale che altre Forze di Polizia non hanno nel loro mandato istituzionale. Chiede di affiancare un piano di interventi straordinari sull'art.5 della Legge n.395/1990, quello che pone compiti di sicurezza e di osservazione e trattamento, ricorda ad esempio che da tempo non vengono emanate circolari sull'osservazione e sul trattamento e come la Polizia Penitenziaria venga esclusa da una attività particolarmente qualificante, che eviterebbe di leggere l'attività della sezione in modo offensivo per la dignità del lavoratore. Sostiene che le priorità vadano definite negli istituti penitenziari e nei nuclei, laddove si sostanzia la sofferenza dei poliziotti penitenziari. Chiede un piano di formazione professionale, anche per abbattere la conflittualità tra le professionalità che si manifesta in una conflittualità dei mandati istituzionali. Ritiene che mai come oggi il trattamento sia contrapposto alla sicurezza e viceversa. Sulla polizia investigativa, poiché si tratta di un servizio già svolto,



Ministero della Giustizia

chiede di formalizzare il servizio senza apportare ulteriori risorse. Riguardo al GOM chiede all'Amministrazione di fare autocritica e di invertire il processo di investimento.

Il Sig. Beneduci (O.S.A.P.P.) ritiene indubbio che si tratti di un provvedimento necessitato. Teme che si voglia cambiare tutto per lasciare tutto inalterato, ossia che si intenda raggiungere un risultato che in realtà non si vuole. Per quanto riguarda la dipendenza gerarchica e funzionale, ritiene che la formula adottata sia un limite all'attività di polizia giudiziaria. La polizia giudiziaria trova difficoltà a riferire la notizia di reato al Procuratore della Repubblica perché spesso è costretta a riferire in primo luogo al Direttore.

Il Dr. di Somma evidenzia che il passaggio funzionale è previsto dalla legge.

Il Sig. Beneduci (O.S.A.P.P.) chiede di regolarizzare i compiti della Polizia Penitenziaria.

Il Sig. De Pasquale (F.S.A. C.N.P.P.) ritiene che la risposta alle perplessità espresse sia nel codice di procedura penale. Le attività di polizia giudiziaria vengono svolte dagli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria dai servizi di polizia giudiziaria e dalle sezioni di polizia giudiziaria. Le eventuali ragioni di servizio che ostino a tale attività vanno motivate dalla Direzione. L'amministrazione sta istituendo il servizio di polizia giudiziaria a livello centrale, ma poiché la dipendenza funzionale è già prevista dalla Legge n.395/1990, ritiene si possa forse meglio chiarire che cosa si intendeva con detta norma che da alcune Direzioni è stata interpretata in modo diverso. Condivide la strategia dell'Amministrazione di non agganciarsi alla pianta organica per ottenere il personale necessario.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) chiede se sia opportuna una unica seduta per il GOM e l'USPEV.

Il Presidente Ferrara evidenzia come il provvedimento in esame non tenda a dare una risposta esclusiva a certi problemi, ma intervenga su una emergenza. La centralità del trattamento all'interno degli istituti è cosa scontata, la necessità di realizzare una partecipazione più visibile della Polizia Penitenziaria è un altro degli obiettivi al vertice delle strategie da realizzare e che richiede dei tempi più lunghi. Vorrebbe conoscere nell'immediato l'intendimento della Parte Sindacale in ordine alla chiusura della sezione o al proseguimento di un servizio che la magistratura ha affidato alla Polizia Penitenziaria avendo fiducia nella competenza del Corpo. Riguardo agli organici del nucleo centrale di polizia giudiziaria conferma che non subiranno incrementi ma che anzi risultano superiori alle necessità. Ritiene vi sia una sostanziale condivisione dello schema di provvedimento come risposta immediata alle esigenze dell'Amministrazione, ferma restando la necessità di sviluppare un discorso più ampio. Le osservazioni sono state registrate e saranno valutate cercando di rendere più chiaro il testo. Propone una pausa per poi riprendere la riunione nel pomeriggio.

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) chiede una ulteriore verifica dopo che la bozza sarà rivista dall'Amministrazione, per stabilire anche l'organico e le procedure di rotazione. Sull'USPEV è disponibile a proseguire il confronto. Ritiene comunque fondamentale ragionare sulle priorità e quindi sugli organici.

Il Sig. Ciuffini (C.I.S.L.-F.P.S./P.P.) posto che la forma del provvedimento è quella di un decreto ministeriale, chiede di definire la dotazione organica del nucleo investigativo per dare dignità al



Ministero della Giustizia

personale che vi andrà ad operare, senza il rischio di una mobilità non motivata. Sull'USPEV è disponibile a trattare.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) evidenzia che la dotazione organica del GOM è indicata sul sito della Polizia Penitenziaria. Si dichiara disponibile a discutere le procedure di regolamentazione dell'attività giudiziaria della Polizia Penitenziaria. Chiede rigore nel determinare la dotazione organica del nucleo centrale ed auspica trasparenza nella composizione dell'Ufficio Ispettivo perché è fondamentale il lavoro svolto dalla sala situazioni e dall'unità di crisi. E' disponibilità a trattare di seguito il GOM e l'USPEV.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) attende una riformulazione dello schema e chiede che il personale in esubero presso l'Ufficio Ispettivo sia reimpiegato in altri Uffici del Dipartimento, per esempio l'ufficio detenuti, l'ufficio pensioni, l'ufficio distacchi. Per il GOM e l'USPEV è disponibile a proseguire la discussione.

Il Presidente Ferrara sospende la riunione alle ore 14.30 ed aggiorna l'incontro alle ore 15.30, preso atto della disponibilità della Parte Sindacale a proseguire il confronto.

Il Presidente Ferrara riprende la riunione alle 15.30 introducendo il secondo tema all'ordine del giorno, l'USPEV, evidenziando che l'Amministrazione ha inteso fare chiarezza sull'organizzazione esistente per valutare una regolamentazione dei servizi di vigilanza e sicurezza presso Via Arenula e del servizio di autoparco al Dipartimento. Ricorda il decreto ministeriale del 2004, che prevedeva l'istituzione del USPEV in attuazione della normativa del 2003, e la costituzione dell'UCIS che avrebbe dovuto coordinare l'attività di vigilanza e sicurezza. In tale prospettiva, rappresenta l'intenzione dell'Amministrazione di inquadrare nell'USPEV il personale che ha svolto l'attività di vigilanza e di dotare formalmente l'USPEV degli automezzi utilizzati per detto servizio, nonché di valorizzare il personale direttivo del Corpo, di curare la formazione e la assegnazione mediante interpellati. Invita il Generale De Iovanna ad illustrare nel dettaglio il provvedimento proposto dall'Amministrazione.

Il Gen. De Iovanna in qualità di responsabile dell'Ufficio per la sicurezza personale e per la vigilanza, chiarisce che il proprio Ufficio, costituito in virtù di un decreto ministeriale del 2004, si occupa di gestire i servizi di sicurezza personale e di vigilanza delle autorità ministeriali del Ministero della Giustizia secondo i provvedimenti di tutela disposti dall'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale, l'UCIS. La tutela riguarda persone esposte in prima linea nella lotta di contrasto alla criminalità. L'assegnazione del personale avviene in base alla valutazione di titoli ed al percorso formativo. L'esigenza è di avere una struttura snella che risponda alle mutevoli esigenze di sicurezza. L'Ufficio fa parte dell'organizzazione di staff del Capo del Dipartimento e lavora in accordo con l'ISSP per l'aspetto formativo ed addestrativi del personale. Precisa che sarà costituito un nucleo contabile per la gestione amministrativo-contabile. L'Ufficio si compone inoltre di una segreteria e di sezioni che hanno il compito di coordinare l'attività dei nuclei, fatto salvo il nucleo preposto alla sicurezza del Ministro che è un nucleo che opera secondo regole rigide dettate per tutte le Amministrazioni dello Stato. Ricorda che esistono delle articolazioni periferiche del servizio a livello regionale, gli uffici per la sicurezza e le traduzioni presso il Provveditorato. L'Ufficio al momento utilizza il personale già in servizio.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Beneduci (O.S.A.P.P.) non condivide il provvedimento proposto. Conosce il decreto ministeriale del 31 marzo 2004, ma ritiene che il provvedimento come articolato realizzi una duplicazione degli incarichi esistenti. Non contesta l'istituzione dell'USPEV, risalente al 2004. Richiama l'art. 2 del provvedimento in esame per segnalare a proprio avviso delle duplicazioni funzionali che non si conciliano con l'attuale l'assetto della Amministrazione e teme possibili ingerenze e difficoltà attuative. Ad esempio, cita la formulazione che afferma che l'ufficio si avvale dell'Ufficio per la sicurezza e per le traduzioni presso il Provveditorato che sembrerebbe legittimare il direttore dell'Ufficio ad interferire nell'organizzazione dei provveditorati retti da dirigenti generali. Avrebbe preferito che l'Ufficio fosse stato ricondotto nell'ambito del GOM oppure del Coordinamento centrale delle traduzioni per razionalizzare le risorse. Chiede di evitare l'istituzione di sottoarticolazioni quali per esempio nuovi uffici di segreteria affari generali. Ricorda che ai sensi del Decreto Legislativo n.165/2001 i dirigenti di livello centrale possono impartire istruzioni alla periferia. Ritiene pertanto, almeno per il Lazio, che l'organizzazione dovrebbe dipendere direttamente dal Capo del Dipartimento o dal Provveditore, piuttosto che dal responsabile dell'Ufficio in questione. Pone un problema terminologico tra nucleo e reparto e sostiene la necessità di un corpo unico. Ricorda di avere proposto l'istituzione di un tavolo tecnico esteso alle Organizzazioni Sindacali per elaborare un testo unico sulla legislazione penitenziaria e chiarire le attribuzioni della Polizia Penitenziaria. Non comprende nelle disposizioni transitorie la previsione che "il personale interamente posto alle direttive e alle dipendenze funzionali all'ufficio che provvede al suo impiego e alla sua gestione è provvisoriamente assegnato" e chiede di chiarire se la locuzione comprende anche il personale distaccato. Solleva perplessità, in base alla normativa vigente, sulla possibilità di istituire ulteriori uffici di diretta collaborazione con il Capo del Dipartimento.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) ritiene che gli argomenti all'ordine del giorno siano collegati in quanto riguardano uffici interdipendenti del Capo del Dipartimento. Non intende negare l'importanza dell'USPEV ma vorrebbe fosse diversamente strutturato. Evidenzia come le risorse del GOM siano assorbite dall'USPEV e determinando la minore rilevanza dell'USPEV stesso. Segnala la mancanza di autonomia dell'Ufficio in quanto non vi è preposto un Dirigente Generale. Ritiene che finchè l'USPEV potrà contare fuori dal territorio del Lazio solo sulle articolazioni regionali delle traduzioni sarà inevitabile il non perfetto funzionamento del servizio. Propone almeno di determinare annualmente il contingente delle unità da assegnare ad ogni Provveditorato per il servizio delle traduzioni per non dare in periferia un sovraccarico di lavoro.

Il Sig. De BLASIS (S.A.P.Pe.) ritiene che nel provvedimento occorra specificare che si tratta di un organismo creato dalla Legge e recepito con decreto ministeriale poiché deve essere chiaro che la Polizia Penitenziaria ha tra i suoi compiti specifici quello di attendere alla sicurezza e alla tutela delle personalità dell'Amministrazione della Giustizia. Diversamente, teme che il provvedimento in esame legittimi una situazione di fatto non chiaramente regolamentata. Non vorrebbe si creassero zone d'ombra nell'Amministrazione. Evidenzia che il Ministro si avvale anche di quattro unità della Polizia di Stato. Ritiene che l'organizzazione del servizio non sia più sotto controllo e cita ad esempio la qualifica di ispettore rivestita dal comandante del reparto di Via Arenula.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Ciuffini (C.I.S.L.-F.P.S./P.P.) rinnova la richiesta di fare chiarezza sulla dotazione organica complessiva. Condivide l'intervento del rappresentante dell'O.S.A.P.P. e chiede chiarimenti sul personale assegnato all'area contabile dell'Ufficio, poiché ove appartenesse al Comparto Ministeri comporterebbe un diverso tavolo di confronto ed un ragionamento sull'indennità di posizione. Riguardo alla formazione non comprende perché debba essere autonoma da quella del restante personale che passa attraverso l'apposita commissione. Non è d'accordo su eventuali sanatorie nelle assegnazioni del personale proveniente dal GOM e chiede dei criteri chiari. Sostiene che i compiti di vigilanza non rientrino nelle competenze dell'USPEV.

Il Sig. DI CARLO (F.S.A.-C.N.P.P.) concorda con l'intervento del rappresentante del S.A.P.Pe. Chiede di rendere molto chiaro e coerente l'organico dell'Ufficio.

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) apprezza che l'Amministrazione abbia avviato la discussione sul GOM che la Parte Sindacale chiedeva da tempo. Esprime riserve sulla bozza presentata perché ritiene che l'impianto complessivo non soddisfi le esigenze, duplicando le funzioni del servizio. Ha perplessità sulla prospettiva di sanare una situazione poco chiara per il personale, anche se ritiene che sarebbe stato più opportuno intervenire quando il personale del GOM è stato trasferito all'USPEV anziché rientrare nella propria sede di servizio. Chiede di conoscere l'organico del GOM e con quali funzioni il personale sia transitato all'USPEV. Chiede di illustrare la formazione prevista per il suddetto personale. Condivide l'intervento del rappresentante del S.A.P.Pe. Rappresenta di avere ricevuto una analoga convocazione dall'Ufficio di Gabinetto per il 24 aprile p.v. e vorrebbe sapere se si tratta di un confronto separato, in quanto preferirebbe che le disposizioni sul servizio fossero uniformi. E' perplesso sul decentramento dell'USPEV perché ritiene determini una somma di compiti in capo ai nuclei di sicurezza presso i Provveditorati. Ritiene indispensabile avviare la discussione sugli organici.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) condivide la proposta dell'Amministrazione sull'USPEV perché regolarizza una situazione di fatto protratta nel tempo. Apprezza la separazione della gestione del GOM dall'USPEV. Evidenzia che il personale impiegato nel servizio a Via Arenula ammonta a circa 400 unità ed è stato evidentemente autorizzato. Chiede quindi che il provvedimento in esame definisca l'organico, i compiti e gli obiettivi dell'USPEV. Ritiene che l'USPEV possa essere regolamentato solo attraverso la definizione di un obiettivo e di una organizzazione. Non condivide la sottrazione di competenze al Direttore dell'Ufficio che ricadrebbe sull'Ufficio di Gabinetto. Chiede garanzie in ordine alla formazione e vorrebbe fosse l'ISPP ad occuparsene predisponendo programmi coerenti con il servizio che si deve svolgere.

Il Sig. Moretti (U.S.P.P. - UGL-FNPP CLPP LISIAPP) esprime forti perplessità sulla validità di un provvedimento che a volte duplica alcuni servizi ed ipotizza possibili rilievi. Chiede se per l'elaborazione del testo sono state fatte delle verifiche o un consulto interforze. Concorda con quanto detto dai rappresentanti del S.A.P.Pe. e della C.G.I.L.-F.P./P.P. Chiede maggiore chiarezza sull'orario di servizio, sul lavoro straordinario. Auspica la convocazione di un apposito tavolo per valutare l'idoneità della sede di Via Arenula. Ritiene che per la complessità dell'ufficio occorran i collegamenti previsti con i Nuclei traduzioni che attengono sempre alla sicurezza.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Cona (Si.A.L.Pe.-A.S.I.A.) ribadisce il calo di motivazione degli appartenenti al Corpo ed auspica un programma formativo costante per il futuro. Chiede un'attenzione particolare per il Corpo finalizzata a dare rilevanza alla professionalità ed all'immagine della Polizia Penitenziaria.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) chiede chiarimenti sull'organo preposto alla formazione se debba essere l'ISPP o la Direzione Generale del Personale e della Formazione. Chiede una maggiore cura sulla formazione soprattutto quando i compiti attengono la sicurezza.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) chiede di specificare la disciplina sulla missione e sulla diaria per il personale in argomento.

Il Generale De Iovanna evidenzia che si tratta di una bozza di organizzazione. L'assegnazione al reparto scorte è stata limitata. Qualora il carico di lavoro dovesse aumentare per effetto di un maggior numero di autorità sottoposte a misure di tutela non si potrà fare altro che prenderne atto e organizzarsi. Riguardo alle missioni, trattandosi di un ufficio di staff del Capo del Dipartimento vi saranno tutte le disposizioni atte a riconoscere al personale ciò che compete per legge. Per quanto riguarda la vigilanza del luogo dove la persona permane, ricorda che le direttive dell'UCIS prescrivono che la Forza di Polizia che assume l'incarico di tutela possa essere impiegata anche per la vigilanza di obiettivi fissi. Ritiene che la vigilanza rientri nelle competenze dell'Ufficio.

Il Presidente Ferrara rappresenta che il reparto di Via Arenula è stato costituito con atto del Capo del Gabinetto ed è stato successivamente modificato con atto del Capo del Gabinetto, per tale ragione non rientra nel controllo del Capo del Dipartimento. Informa come uno dei prossimi obiettivi sia la nomina dei Comandanti di Reparti da parte del Capo del Dipartimento.

Il Sig. De Blasis (S.A.P.Pe.) ritiene che un provvedimento come quello proposto dall'Amministrazione renda difficile in futuro la possibilità di riportare il servizio di Via Arenula al Dipartimento.

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) conferma la disponibilità a discutere come rendere più snello l'impianto. Chiede il rispetto delle regole anche per il GOM.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) ritiene utile la costituzione dell'USPEV. Rappresenta che tre uffici di staff alle dipendenze del Capo del Dipartimento, con specifica autonomia, tre centri di responsabilità amministrativa, possano rendere i servizi effettivamente funzionali ed efficienti.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) conferma il sostegno da parte della propria Sigla al progetto dell'Amministrazione. Ritiene che le frammentazioni siano un aggravio di costo sul bilancio. Propone di creare centri di costo.

Il Sig. Ciuffini (C.I.S.L.-F.P.S./P.P.) si dichiara contrario ad assumere forme discriminate di sanatorie. Apprezza il lavoro che il Generale De Iovanna sta svolgendo.

Il Presidente Ferrara propone di aggiornare l'incontro per consentire una pausa di riflessione.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) chiede di avere i dati sugli organici del GOM.

Il Presidente Ferrara ringrazia i presenti e chiude l'incontro alle ore 19.00 circa.

I verbalizzanti

Paolo
Luca Paolo